

20-21 Aprile 1942

## All'Adriano

Il Maestro Bernardino Molinari ha richiamato ieri all'Adriano un pubblico numeroso, come nelle occasioni di eccezionale importanza. Erano in programma « Stabat Mater » di Schubert e « Sinfonia N. 3 in mi bem. magg. » di Beethoven. Lo « Stabat Mater » è una composizione giovanile di Franz Schubert, scritta nel 1816 per soli coro e orchestra su testo di Klopstock, in una libera interpretazione del testo liturgico.

In essa il creatore della canzone tedesca manifesta il suo temperamento essenzialmente lirico ed una mano sicura nel fissare e seguire linee architettoniche del lavoro. Ascoltandola non ci troviamo nulla di nuovo, nulla che il grande compositore romantico non abbia detto e sviluppato nei suoi « lieder » pervasi da un'ineusaribile vena ispirativa, ma è già molto per un giovane che compie i primi passi nel campo della composizione musicale. Non affiora da questo « Stabat » il sentimento sacro, e, ad eccezione del coro « Chi negar vorrà pietate » corrispondente al versetto del testo liturgico « Quis non posset contristari » ed al terzetto finale « Fa, Signore che assopiti nella morte », ove il canto diventa compunto, tutto pervaso di intima commozione, l'atmosfera dominante è profana — la forma teatrale — sia pure nutrito di un grande senso di umanità, espresso con nobiltà di linee e delicatezza di pensiero.

Come nei « lieder » così nello « Stabat » è il senso della dolcezza velata di melancolia che costituisce lo sfondo ambientale della composizione schubertiana. Nel dirigere lo « Stabat », il Molinari ha dimostrato di comprendere lo spirito romantico del lavoro, al quale ha saputo mantenere quel senso di delicata ed ingenua semplicità che ne forma la caratteristica predominante. Alla interpretazione dello spirito della partitura egli ha unito l'interpretazione della parte tecnica, curata con somma maestria, da cui sono derivati senso di equilibrio tra l'orchestra, il coro e le voci soliste, e perfetta dosatura delle sonorità strumentali. Il coro, che ha risposto alla propria responsabilità con grande impegno e fusione era stato istruito dal Maestro Bonaventura Somma, la cui competenza va sempre più affermandosi. Le voci soliste erano rappresentate dal soprano Emilia Carlino — una voce delicata, ma ancora infantile, più sensibile nella tessitura alta, abbastanza intonata e capace di begli effetti espressivi anche nella mezza voce — il tenore Giacinto Prandelli ed il noto basso Italo Tajo che hanno confermato le notevoli qualità canore ed interpretative della loro voce.

Nella Sinfonia Beethoveniana, che occupava la seconda parte del programma, il Maestro Molinari ha riportato un grande ed entusiastico successo. Precisione di ritmo, sapiente dosatura degli effetti sonori, profonda comprensione dello spirito eroico drammatico della bellissima partitura, hanno caratterizzato l'interpretazione del Molinari che, fatto segno a vivissimi applausi da parte dell'uditorio, ha mostrato visibilmente la sua intima soddisfazione presentandosi più volte al podio.